

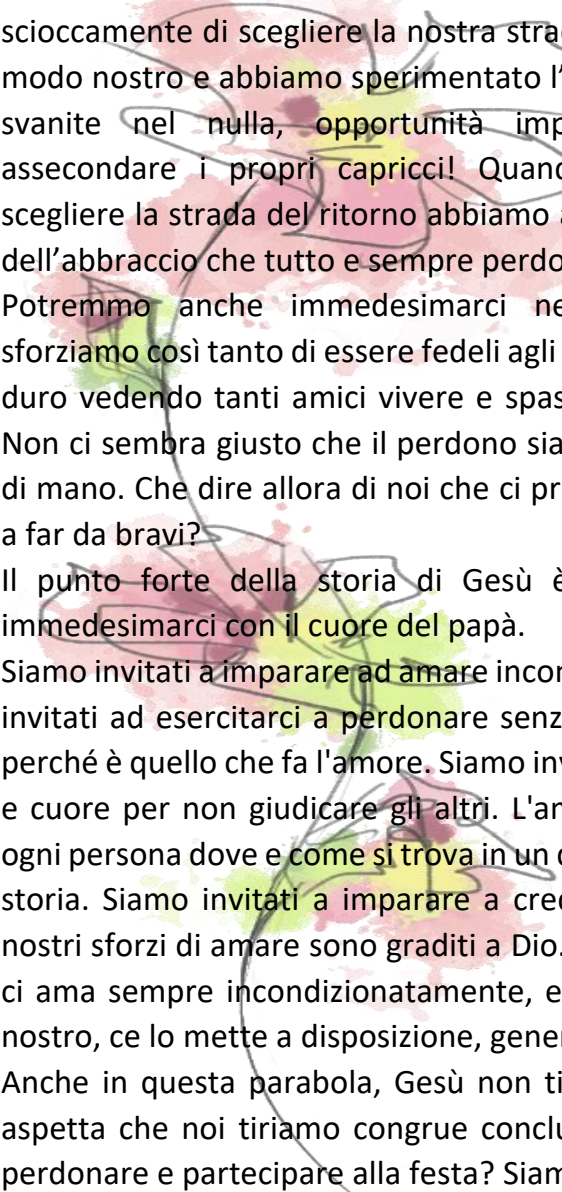
IV Domenica di Quaresima C

San Francesco di Sales IV centenario della morte



Abbiamo ascoltato Gesù raccontarci una storia molto familiare, che rispecchia esperienze normali nelle famiglie – storie di arroganza, stupidaggini, fughe e miserie; è una storia d'amore che perdona e riesce a far festa; ma anche storie di rabbia, orgoglio ferito, risentimenti e invito a imparare dalle vicissitudini della vita. Il padre è al centro della storia: una persona traboccante di amore incondizionato. Questo padre è disposto a dare tutto ai suoi figli. Il figlio minore approfitta della generosità di suo padre e poi scioccamente spreca ciò che gli è stato dato. Suo padre aspetta pazientemente che torni in sé e corre ad abbracciarlo quando lo intravede tornare a casa. L'amore senza limiti del padre è capace di accogliere suo figlio in tutta la follia che solo l'amore può generare, e non solo accoglierlo, portarselo in casa come prima e festeggiare alla grande.

Ovviamente, il figlio maggiore è risentito per il ritorno di suo fratello e ferito dal fatto che suo padre sia così generoso con qualcuno che si è comportato senza alcun riguardo per la famiglia. La scena che vede proprio non quadra! Semplicemente non è giusto. Ebbene, il padre esce dalla festa e va incontro anche al figlio maggiore, e lo invita a fare un cammino di crescita per il bene della famiglia: imparare a guardare il fratello e gli avvenimenti con gli occhi del papà, con gli occhi dell'amore.



Probabilmente per noi è facile identificarci con il figlio minore. Ci sono stati momenti in cui abbiamo scelto con arroganza e scioccamente di scegliere la nostra strada, di andare a vivere a modo nostro e abbiamo sperimentato l'amarezza delle illusioni svanite nel nulla, opportunità importanti sprecate per assecondare i propri capricci! Quando abbiamo deciso di scegliere la strada del ritorno abbiamo assaporato la tenerezza dell'abbraccio che tutto e sempre perdona.

Potremmo anche immedesimarci nel figlio maggiore. Ci sforziamo così tanto di essere fedeli agli affetti familiari e tenere duro vedendo tanti amici vivere e spassarsela come vogliono. Non ci sembra giusto che il perdono sia così facile, alla portata di mano. Che dire allora di noi che ci proviamo così duramente a far da bravi?

Il punto forte della storia di Gesù è che siamo invitati a immedesimarci con il cuore del papà.

Siamo invitati a imparare ad amare incondizionatamente. Siamo invitati ad esercitarci a perdonare senza pretendere alcunché, perché è quello che fa l'amore. Siamo invitati a purificare mente e cuore per non giudicare gli altri. L'amore accetta e accoglie ogni persona dove e come si trova in un dato momento della sua storia. Siamo invitati a imparare a credere fermamente che i nostri sforzi di amare sono graditi a Dio. Il nostro Dio, Lui sì che ci ama sempre incondizionatamente, e tutto ciò che Dio ha è nostro, ce lo mette a disposizione, generosamente.

Anche in questa parabola, Gesù non tira conclusioni. Forse si aspetta che noi tiriamo congrue conclusioni: siamo disposti a perdonare e partecipare alla festa? Siamo disposti a impegnarci per amare come Dio nostro Padre ama?